

ESEQUIE di GIULIANA SIMIONI

anni 59

Abbazia Pisani, venerdì 10 maggio 2019

Letture 1Giovanni 3,14-16
Siamo passati dalla morte alla vita.
Salmo 22(23)
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Marco 15,33-39.16,1-6
È risorto, non è qui.

Omelia

1. Due sentimenti mi hanno accompagnato in questi giorni, nella preghiera e nella meditazione della pasqua di Giuliana.

Il primo è lo **stupore** che nasce dall'essere stato testimone - seppure marginalmente - del cammino umano di questa nostra sorella. Stupore per la grande dignità con cui ha sopportato oltre due anni di malattia. Molti si sono sorpresi alla notizia della sua partenza, apparsa a molti *veloce*. In questo, Giuliana ha vissuto una vera e propria *spiritualità mariana* perché *ha serbato tutte queste cose meditandole nel suo cuore*. Pur con tutto l'amore e l'impegno a starle vicino anche i famigliari hanno potuto comprendere il suo dolore fisico. Raramente ha ammesso di *avere male* e solo dopo essere stata fortemente sollecitata ad esprimersi... pur diventando sempre più impossibile nascondere l'aggravarsi della malattia.

Vi confesso che raramente, anche nel periodo come cappellano in ospedale a Treviso o a Castelfranco, ho avuto modo di incontrare persone tenaci quanto lei.

Due sono state le sue *ancore*: la **voglia di vivere**, innanzitutto. Giuliana, giovedì 2 maggio, è entrata di sua spontanea volontà all'Hospice di Camposampiero con il preciso obiettivo di farsi curare per tornare a casa. Era consapevole che non bastava più la buona volontà e la sopportazione... lei voleva star bene anche se aveva il sentore di non arrivare al suo compleanno, continuava ad andare avanti guardando la vita e non la morte.

L'altra robusta ancora sono **gli altri** intesi in senso ampio, certo, ma soprattutto la sua famiglia a cominciare dai figli che seguiva, con cuore di mamma, nel loro cammino di vita e Mario, il suo Mario, per il quale nutre amore e riconoscenza: *"Mi, de Mario, no posso dir gnente"* mi ha detto l'ultima volta in cui ci siamo visti, domenica 28 aprile. Ma gli altri erano, per esempio, anche la zia novantacinquenne - mancata solo qualche mese fa - di cui ha continuato a prendersi cura finché ha potuto, raggiungendo la sua abitazione a Cittadella con l'immane bicicletta su cui la vedevamo viaggiare abitualmente.

2. Il secondo sentimento è il **disagio** perché so che Giuliana, se potesse dirmi qualcosa, mi vieterebbe categoricamente di parlare di lei, **riservata** com'era a tal punto da sottrarsi a qualsiasi chiacchiericcio inopportuno.

Mario, l'altro giorno, mi diceva che, se una persona le confidava qualcosa, era sicura che non l'avrebbe detto neanche a lui, che era suo marito! Tanta era la capacità di segretezza che riusciva a vivere!

Alla sua famiglia, Giuliana era ben nota. A noi, suoi comparrocchiani, forse meno. Sono stati gli ultimi tempi che ci hanno fatto apprezzare questa sorella. Quando poteva, al mercoledì si fermava dopo la Messa delle 9.00 a bere il caffè in compagnia... ascoltava tanto e parlava quel che serviva, poi la bicicletta e via!

3. Lungi dal volerla santificare... come dicevo, la sua famiglia sicuramente la conosce bene anche nelle sue fragilità e nei suoi limiti... però mi pare importante riconoscere quello che san Giovanni apostolo raccomanda nella prima lettura: "...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli...".

A volte si cercano e si raccontano i grandi fatti di eroismo. Giuliana non è un'eroina. È una donna, sposa e madre, che ha fatto del *dare la vita per...* la sua ragione di vita.

Qui siamo al centro di tutto il messaggio cristiano. Fin da subito, Gesù - e dopo di lui i missionari di ogni tempo - annunciano quello che è un vero e proprio comando del Signore. Riferirci continuamente a questo preciso ordine ci pone sul sentiero giusto della vita per avere, come dice sempre san Giovanni, la vita eterna in noi.

Il nostro *dare la vita per gli altri*, che significa *amare gli altri*, non si regge solo su un'idea, un desiderio e men che meno solo sulle nostre forze. Nasce da un'esperienza, da un sapere cosa Cristo ha fatto per noi: *siamo passati dalla morte alla vita*. Il verbo non è al passato per caso... non è un modo di dire. Non scrive: *passeremo* o *passiamo*... dice esattamente *siamo passati*.

4. Già con la risurrezione di Gesù è avvenuto un cambiamento profondo per l'esistenza dell'uomo: al momento della morte è tolto quel manto di totale impotenza perché egli *ha dato la sua vita per noi*.

Facciamo fatica a capire questo. Eppure è il motivo per cui salutiamo Giuliana qui in chiesa: pur colpiti dal male e dalla morte, dalle sue ferite che lasciano il segno, noi non possiamo fare a meno di riconoscere la vita - che si impone (e sopravvive!) alla morte - nei gesti e nelle parole di una persona cara. E questa vita sfocia in qualcosa che è più del semplice ricordo, del *non dimenticare*. È vivere perché qualcuno ci ha dato la vita.

È evidente per Stefano e Matteo che da mamma e papà hanno ricevuto la vita, ma è evidente anche per tutti coloro che ricevono gesti di affetto e di dono da una persona cara... si ama e si dona perché scorra la vita e non la morte. Ogni gesto d'amore è un attestato del dare la nostra vita per gli altri.

Ecco la comunione con i nostri morti - e da martedì anche con Giuliana - che chiede di essere capita e accettata nella fede, da noi che continuiamo il nostro cammino.

5. Così, capiamo cosa significhi che *la morte non è tolta ma trasformata*. Oso dire in qualcosa di più grande ed eterno, perché vengono fissati tutti i singoli gesti d'amore ricevuti in un mosaico la cui bellezza ci fa distogliere lo sguardo dal nostro dolore sperando e aspettando qualcosa di immensamente più grande e completo.

In questa fede noi oggi salutiamo Giuliana, unendoci alla preghiera di ringraziamento della sua famiglia per il bene e l'amore ricevuto.

*O Dio onnipotente, che sei, fosti e sarai;
o Gesù Cristo, figlio di Dio,
eterno, ricordati del riposo e della morte
della tua serva Giuliana*

De mortuis nisi nisi bene.

*e giudicala degna di essere accolta
dal santo arcangelo Michele, che guida fino alla luce,
nel seno dei padri Abramo, Isacco e Giacobbe.
A Te la gloria e la potenza
nei secoli dei secoli. Amen.*¹

Cara Giuliana, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM

¹ A. HAMMAN (a cura di), *Pregchiere dei primi cristiani*, Milano, Edizioni O. R., 1983, pp. 68-69.